

Quindici I problemi del territorio

Studenti nell'ex villa del boss

Lunedì la visita delle scuole al maglificio realizzato grazie a Libera e Oasi project

Giovanni Sperandeo

QUINDICI. A venti anni dall'approvazione della legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, gli immobili sottratti al crimine organizzato aprono le porte ai cittadini per mostrare cosa si è fatto in questi ultimi due decenni.

Nell'ambito di questa iniziativa denominata «BenelItalia», anche il maglificio «100Quindici passi» sarà aperto al pubblico, come uno dei primi esempi nella Penisola di bene confiscato riconvertito in impianto produttivo.

Lunedì quindi appuntamento in mattinata a Quindici, in contrada Masseria Dalia dove la villa un tempo di proprietà del clan Graziano oggi è un'avviata fabbrica che dà lavoro ad sei persone.

Per questa occasione l'associazione «Libera» e la «Oasi project», la cooperativa che gestisce il maglificio, hanno organizzato una giornata interamente dedicata alle attività del piccolo stabilimento.

Sarà il giorno delle visite, tra scuole ed istituzioni invitate per visitare questo progetto quasi unico nel panorama italiano dei beni confiscati, ma anche quello del bilancio di una struttura che è stata avviata a regime produttivo da circa sei mesi, grazie al finanziamento di **Fondazione «Con il Sud»**.

Infatti, l'idea di creare un'azienda che potesse creare sviluppo in una terra povera e realizzare maglie per le forze armate, fu subito sposata dalla fondazione che si occupa di finanziare i migliori progetti in questo settore.

Per le 10.30 è previsto l'arrivo dell'assessore regionale all'Istruzione, Lucia Fortini, e di Enza Amato, presidente della commissione antimafia della Regione Campania. Insieme alle due rappresentati di Palazzo Santa Lucia, saranno presenti gli esponenti della fondazione



La svolta Nella foto, la presidente della Commissione Antimafia, Rosy Bindi, in visita al maglificio

Polis, struttura che si occupa nel territorio campano del sostegno ai progetti di riconversione dei beni confiscati.

Nel tardo pomeriggio, alle 18.30, la proiezione del film «La nostra terra» con conseguente dibattito e degustazione di beni prodotti dalle aziende sorte nei beni confiscati.

«Questa - spiega Francesco Iandolo, referente provinciale di Libera - è un'iniziativa importante che ricorda il percorso di vent'anni dall'approvazione di quella legge voluta da più di un milione di cittadini. Vent'anni in cui abbiamo visto il nostro Paese cambiare sostanzialmente e fare passi avanti nella lotta alle mafie attraverso l'affermazione dei diritti, del lavoro, del sociale e delle opportunità. L'appuntamento delle prossime ore serve anche lo sco-

po di far vivere questi luoghi. Il maglificio, quindi, non è solo un luogo di lavoro, ma è la casa di tutti i cittadini. Un riferimento per chi sul territorio vuole organizzare un impegno rinnovato».

E con il presidente della cooperativa Oasi project, Pasqualino Capoluongo, facciamo anche il bilancio di questi primi sei mesi di attività del maglificio, per lo più dedicati alla formazione del personale ed alla campionatura dei prodotti.

«Il maglificio - precisa Capoluongo - è nato per realizzare prodotti per le forze dell'ordine ma in questo momento stiamo anche lavorando con commesse private, aspettando

Evento
Sarà aperta al pubblico la struttura confiscata alla camorra finanziata da «Con il Sud»

proprio che si aprano i bandi del ministero per potervi accedere. Certo la strada è in salita ma notiamo che attorno a questo progetto ci sta creando rete e c'è tanto entusiasmo. Ci sono aziende che capiscono ciò che il maglificio può rappresentare per questo territorio ma anche cosa è dal punto di vista etico e professionale.

Quindi, essendo velocemente passati dalla parte teorica a quella pratica, stiamo cercando di operare su diversi fronti, sia quelli di maglierie tecnica, di solito privati, che quelli dei bandi pubblici che ci permetteranno di perfezionare il progetto per cui siamo partiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA